

ORE 12

Anno XXV - Numero 87 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo uno studio della Cgia il 2022 è stato l'anno dei record, con una spesa complessiva per la Pa di 115,2 miliardi di euro Spending review, che flop!

Per anni abbiamo sentito parlare ossessivamente di spending review, ovvero del contenimento della spesa necessaria per il funzionamento della nostra Pubblica Amministrazione (PA), tuttavia i risultati conseguiti sono stati deludenti. Il 2022 è stato l'anno record: la spesa complessiva per il mantenimento della struttura statale

ha raggiunto i 115,2 miliardi di euro, una soglia mai toccata prima. Se dal 1995 i consumi intermedi sono in costante crescita negli ultimi 10 anni hanno subito un'impennata addirittura del 27 per cento (in valore assoluto pari a +24,3 miliardi di euro), mentre l'inflazione, sempre in questo stesso periodo, è salita "solo" del

14 per cento. Insomma, non riusciamo a spendere completamente i fondi di coesione europea o quelli previsti dal PNRR, ma per mantenere in "moto" la macchina pubblica sborsiamo sempre di più. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Energia e bollette, non siamo fuori dal tunnel

Arera prevede possibili rincari e Confcommercio denuncia le criticità con cui le imprese sono costrette a convivere

Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, dopo avere fissato sensibili riduzioni dei costi energetici del gas, ha messo nel conto la possibilità di nuovi aumenti per i consumatori italiani nei prossimi mesi. Secondo i dati aggiornati ad aprile 2023, infatti, la bolletta del gas subirà un ulteriore aumento a causa di diversi fattori. Su tutto questo c'è da registrare lo studio fatto dalla Confcommercio, che pur leggendo una diminuzione del peso in fattura, denuncia come per le imprese il fattore energetico resti un punto critico per la tenuta e lo sviluppo economico.

Servizio all'interno



Criticità da invecchiamento e pochi contribuenti

**Pensioni, in 5 anni spesi 50 mld in più
Sistema in bilico**



Negli ultimi cinque anni, la spesa per le pensioni è aumentata in modo significativo, raggiungendo un totale di 50 miliardi di euro in più rispetto al periodo precedente. Questo è quanto emerge dai dati aggiornati ad aprile 2023, che mettono in evidenza una situazione preoccupante per le casse dello Stato e per l'economia del Paese. Secondo le stime dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), la spesa per le pensioni è destinata a crescere ancora nei prossimi anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione e della diminuzione del numero di contribuenti. In particolare, si prevede un aumento del 3% annuo della spesa fino al 2030, con un impatto significativo sul bilancio dello Stato.

Servizio all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

La fine del Terzo Polo mette in dubbio che possa esistere un centro indipendente dai poli



di Fabiana D'Eramo

Mentre Carlo Calenda e Matteo Renzi litigano sul motivo del cesso, sul cadavere del Terzo Polo si riaprono i giochi. "Il progetto del partito unico è definitivamente morto", ha annunciato il leader di Azione, e dunque "andremo avanti con due partiti e, se ricomporremo il clima, ci allegeremo dove sarà possibile". È infatti già tempo di chiedersi, d'ora in poi, da che parte andare e con chi correre. Soprattutto in vista delle elezioni europee del 2024. Azione e Italia Viva sono due piccoli partiti che solo assieme sono riusciti a racimolare le forze necessarie per affacciarsi, quasi, alle porte dell'8% alle ultime politiche, e adesso ciascuno da solo dovrebbe fare i conti con le soglie di sbarramento (alle prossime europee, al 4%). Per sopravvivere quindi bisogna guardarsi attorno, e forse rinunciare a quell'indipendenza conferita dall'unione tra i due partiti. L'indipendenza di un progetto unico e organico di centro, più o meno equidistante dai poli destra-sinistra. Un'alternativa per chi voleva uscire dall'ingranaggio dicotomico della politica italiana. Ma adesso che ci sono due Terzi poli con lo stesso programma quell'indipendenza non c'è più, non si hanno i numeri per tenerla in piedi. Ed ecco che Calenda non esclude un'alleanza con il Pd di Schlein (che però si alleerebbe con i Cinque Stelle), mentre Renzi guarda a Forza Italia. Se per il primo l'alleanza con la si-

nistra più radicale sarà più dura – la brusca rottura della scorsa estate tra Azione da una parte e i radicali di Più Europa e il Pd di Letta dall'altra ancora brucia, tra commenti acidi e cuori su Twitter – il direttore de Il Riformista invece riesce già ad immaginare la migrazione di molte personalità di FI verso una destra più moderata di quella di governo, soprattutto nel post-Berlusconi. D'altronde il processo è già partito quando il Terzo Polo ha accolto Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini. Ma c'è nelle mire dell'ex premier anche quella fetta di riformisti del Pd che non si trovano a loro agio nel partito di Elly Schlein. Intanto è ufficiale: alle europee Azione e Italia Viva si presenteranno con due liste diverse. Lo strappo sembra quindi irreversibile. Calenda ritiene che sia comunque meglio per la sua sopravvivenza continuare senza l'ingombrante alleato, mentre l'ex premier aveva già dato più di un segnale di non credere fino in fondo al progetto e di volersi

Migranti, monito dell'Onu: "Ogni legge deve essere conforme ai diritti umani, Italia abbandoni provvedimento severo"

"Qualsiasi nuova politica nell'ambito dello stato di emergenza deve essere conforme agli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani". Così l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani Volker Turk, sul sito web dell'Ohchr. "Il diritto alla vita e il divieto di respingimento non possono essere derogati, nemmeno in tali circostanze", ha precisato, per poi invitare Roma ad "abbandonare la nuova e severa legge adottata all'inizio dell'anno che limita le operazioni civili di ricerca e soccorso e ad astenersi dal criminalizzare coloro che sono coinvolti nel fornire assistenza salva-vita".



lasciare una via di uscita. Ma nonostante il naufragio del progetto, Renzi insiste che ci sia "uno spazio politico reale, in un Paese stretto tra il sovranismo di destra e il populismo di sinistra, ed è uno spazio che Italia Viva vuole continuare a far crescere insieme alle tante realtà politiche e civiche che hanno dato forza al progetto del Terzo polo in questi mesi". Anche se, a ben vedere, il gioco di alleanze che si sta creando va a suggerire una profonda crisi del progetto centrista. Non solo per l'incapacità di Azione e Italia Viva di lavorare sui punti in comune, ma anche per l'improbabilità di uno

scenario in cui il centro sarà indipendente dai poli. Con Calenda che cerca alleati a sinistra e Renzi a destra, resta poco spazio per un programma che corrisponda ad una vera alternativa numero tre. E forse questa alternativa non è nemmeno così richiesta come immagina il leader di Italia Viva. La vittoria di Giorgia Meloni alle elezioni politiche e quella di Elly Schlein alle primarie del Pd mostrano al contrario una forte domanda di polarizzazione, una necessità di schierarsi nettamente da una parte o dall'altra. A destra o a sinistra. Mentre resta un buco al centro.

Desideri (Dc): "Le difficoltà del Terzo Polo evidenziano il ruolo centrale della democrazia cristiana"



La crisi del terzo polo di Renzi e Calenda evidenzia l'importanza del ritorno al centro della politica italiana della Democrazia Cristiana, unico partito - da sempre - in grado di evitare la polarizzazione del dibattito parlamentare italiano; ha dichiarato Fabio Desideri, portavoce e coordinatore politico nazionale della Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana è pronta ad aprire un dialogo politico con chiunque voglia confrontarsi sulle priorità del nostro paese, al fine di individuare ipotesi risolutive e condivise, sia nella fattibilità che nei valori, per le varie priorità della nostra Nazione, sulle quali aprire un confronto con il governo Meloni; ha concluso Desideri.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. è specializzata nella fornitura di impianti tecnologici per la produzione, l'armamento e la manutenzione di sistemi di sicurezza e protezione per la pubblica amministrazione e per il settore privato.

Info: Tel. 06 7230499

La STE.NI. è specializzata nella fornitura di impianti tecnologici per la produzione, l'armamento e la manutenzione di sistemi di sicurezza e protezione per la pubblica amministrazione e per il settore privato.

Politica

Terzo Polo, Calenda scarica Renzi anche alle elezioni europee: “Andremo da soli”



Se il partito unico del Terzo Polo non si farà più, la responsabilità è esclusivamente di Matteo Renzi “che arrivato al dunque ha detto no”. Lo ribadisce il leader di Azione, Carlo Calenda, che decreta la parola fine sull'alleanza anche in vista delle europee del 2024: “Ci saranno due partiti che andranno separati”, spiega intervistato su Rai 1 a “Oggi è un altro giorno”. Calenda non ne fa una questione personale, in questi mesi “Renzi l'ho visto pochissimo. È sempre stato in giro per il mondo a fare altre cose”.

Ma un campanello d'allarme era arrivato quando “ha esaurito Rosato, con cui stavamo lavorando benissimo” in vista del partito unico, poi “ha detto che non avrebbe sciolto Italia Viva”. Calenda si scusa con gli elettori: “Avevamo fatto loro una promessa”, se Renzi ha deciso poi di sfilarsi “doveva dirlo pubblicamente, invece sono cominciati attacchi e insulti scombinati”. Il leader di Azione ripercorre le tappe che hanno portato alle ceneri dell'alleanza con Italia Viva. Il progetto di partito unico era stato preso “quando abbiamo preso il 7,8% alle politiche, e io a questo ho lavo-

rato. Mentre facevo questo Renzi era alle Bahamas, alle Bermuda, in Arabia Saudita. Va bene, fatti tuoi. Ma se quando torni dici ‘fermi tutti’ allora c'è un problema politico e di fiducia, non caratteriale”. Fare un partito unico senza sciogliere Italia Viva, secondo Calenda, non avrebbe avuto senso: “Se da due partiti ne nascono tre nessuno ci capisce più niente”.

A restare uniti ci saranno ora solo i gruppi parlamentari, sottolinea Calenda che promette ai suoi elettori di pro-

seguire nell'impegno di un Terzo Polo “coi liberal democratici di Azione”. In futuro sarà difficile cambiare idea. “Renzi di me ha detto che sono matto, squilibrato, che devo prendere le pillole. Sono abituato alle intemperanze – termina il numero uno di Azione – ma penso che un lavoro insieme presuppone un rispetto reciproco. Io ho sempre posto molte questioni politiche e non ho mai usato insulti personali, sono stato educato così”.

Dire

Migranti, centrodestra: “Vogliamo evitare che protezione speciale si trasformi in sanatoria per tutti i clandestini”

“Abbiamo lavorato uniti e compatti a sostegno del governo per apportare migliorie al decreto, così che possa essere convertito con il testo più efficace possibile”



In merito alla protezione speciale, la maggioranza “ha depositato in commissione un unico sub-emendamento. Il nostro obiettivo comune è quello di evitare che le giuste necessità di proteggere stranieri perseguitati nei loro Paesi si trasformino, come è accaduto col governo giallo-rosso e col ministro Lamorgese, in sanatorie di fatto per tutti i clandestini che arrivano in Italia. L'idea che chiunque possa prima o poi ottenere un permesso di soggiorno ha indubbiamente favorito le partenze. In queste settimane abbiamo lavorato uniti e compatti a sostegno del governo per apportare migliorie al decreto, così che possa essere convertito con il testo più efficace possibile”. Così, in una nota, Maurizio Gasparri (FI), Daisy Pirovano (Lega) e Marco Lisei (FdI), firmatari del sub-emendamento sulla protezione speciale per migranti.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti con tutti i tipi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

PA, la spending review ha fatto flop, nel 2022 spesa record da 115miliardi

Banca d'Italia, a febbraio registrato un debito record



Il debito pubblico è uno dei problemi più pressanti dell'economia italiana, e gli ultimi dati aggiornati a febbraio 2023 mettono in evidenza una situazione preoccupante. Secondo la Banca d'Italia, infatti, il debito pubblico italiano ha raggiunto un nuovo record storico, con un aumento del 2,5% rispetto al mese precedente. Il debito pubblico italiano è il terzo più alto d'Europa, dopo quello di Grecia e Portogallo, e rappresenta circa il 130% del Pil nazionale. Questo significa che il debito pubblico italiano supera di molto la soglia di sostenibilità fissata dall'Unione Europea, che si attesta intorno al 60% del Pil. Secondo gli esperti, il debito pubblico italiano è il risultato di una serie di fattori concomitanti, tra cui la scarsa crescita economica, la bassa produttività del Paese e la mancanza di riforme strutturali. Inoltre, la crisi economica degli ultimi anni ha avuto un impatto significativo sul bilancio dello Stato, aumentando la spesa pubblica e riducendo le entrate fiscali. Il debito pubblico ha anche un impatto diretto sulla vita dei cittadini italiani, in quanto comporta un aumento delle tasse e una riduzione dei servizi pubblici. In particolare, la spesa per gli interessi sul debito pubblico è una delle voci più ingenti

• **L'anno scorso spesa per il funzionamento record, doppia rispetto agli investimenti pubblici**
Il 2022 è stato l'anno record: la spesa complessiva per il mantenimento della struttura statale ha raggiunto i 115,2 miliardi euro, una soglia mai toccata prima. Un importo, quest'ultimo, più del doppio dei 51,5 miliardi che la PA ha speso l'anno scorso per gli investimenti che servono a realizzare o implementare i servizi (impianti e macchinari nell'istruzione, sanità, trasporti, etc.), costruzioni e opere di pubblica utilità (ospedali, scuole, asili, infrastrutture viarie) e ad acquisire prodotti di proprietà intellettuale (ricerca e sviluppo, software, etc.). Va comunque sottolineato che a spingere all'insù i costi di mantenimento, in particolar modo negli ultimi anni, ci ha pensato il Covid e, recentemente, anche il caro bollette. Con l'avvento della pandemia, ad esempio, tra il 2020 e il 2021 la spesa sanitaria è salita di 4 miliardi di euro, mentre le altre principali voci in uscita non hanno subito variazioni significative.

• **Incide molto la sanità**
Rispetto ai principali Paesi UE, la spesa per il funzionamento della nostra PA era nel 2021 pari al 6,2 per cento del Pil, in linea con quella tedesca (6,3 per cento del Pil), ma leggermente superiore a quella spagnola (5,9 per cento) e decisamente più elevata di quella francese (+5,1 per cento del Pil). Rispetto a tutti gli altri Paesi analizzati, l'Italia si differenzia per una spesa dei consumi intermedi

del bilancio dello Stato, e comporta una notevole riduzione delle risorse disponibili per altri settori, come la sanità, l'istruzione e l'infrastrutturazione. Il Governo italiano ha promesso di adottare misure per ridurre il debito pubblico, ma finora i risultati sono stati deludenti. Tra le possibili soluzioni, si potrebbe pensare a una riduzione della spesa pubblica, all'aumento delle entrate fiscali o all'introduzione di nuove forme di tassazione. Tuttavia, queste misure sono spesso impopolari



Per anni abbiamo sentito parlare ossessivamente di spending review, ovvero del contenimento della spesa necessaria per il funzionamento della nostra Pubblica Amministrazione (PA), tuttavia i risultati conseguiti sono stati deludenti. Se dal 1995 i consumi intermedi sono in costante crescita negli ultimi 10 anni hanno subito un'impennata addirittura del 27 per cento (in valore assoluto pari a +24,3 miliardi di euro), mentre l'inflazione, sempre in questo stesso periodo, è salita "solo" del 14 per cento. Insomma, non riusciamo a spendere completamente i fondi di coesione europea o quelli previsti dal PNRR, ma per mantenere in "moto" la macchina pubblica sborsiamo sempre di più. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

della sanità particolarmente elevata (2,5 per cento del Pil), rispetto a quella spagnola (2 per cento), francese (1,1 per cento) e, in particolar modo, tedesca (0,8 per cento). E' vero: la nostra spesa non è elevatissima, visto che è superiore alla media europea di soli 0,2 punti percentuali di Pil, tuttavia, se teniamo conto della qualità e della quantità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese, il costo di funzionamento della nostra PA

e comportano una notevole resistenza da parte della società e delle categorie interessate. Il debito pubblico italiano rappresenta una sfida importante per l'economia del Paese, e richiede un impegno concreto e condiviso da parte della politica e della società nel suo complesso. È necessario adottare misure efficaci per ridurre il debito pubblico e garantire una maggiore sostenibilità del sistema economico italiano, al fine di garantire un futuro migliore per tutti i cittadini.

non appare per nulla giustificato: più di 6 punti di Pil è veramente troppo.

• **Le prime 10 voci costituiscono il 70% della spesa totale**

Dalla disaggregazione delle principali voci di spesa dei consumi

intermedi, si evince che nel 2021 (ultimo anno in cui questi dati sono disponibili), i servizi ospedalieri (acquisto di beni e servizi del sistema sanitario) ammontano a 19,8 miliardi, i servizi ambulatoriali (acquisto beni e servizi delle strutture non appartenenti al sistema ospedaliero) e la protezione ambiente (gestione dei rifiuti) entrano con 10,1 miliardi di euro. I prodotti medicinali, le attrezzature e gli apparecchi terapeutici sono costati 7,7 miliardi, mentre le spese per l'amministrazione, il funzionamento e il supporto degli organi esecutivi e degli organi legislativi, fiscali, etc., ammontano a 6,1 miliardi. Segnaliamo che le prime dieci voci di spesa dei consumi intermedi incidono per il 70 per cento circa del totale.

• **Come migliorare il rapporto tra PA e imprese**

Secondo l'Ufficio studi CGIA, il miglioramento dei rapporti tra imprese e PA passa attraverso un deciso aumento della produttività degli uffici pubblici che deve svilupparsi secondo quattro direttrici: 1. Banche dati pubbliche interconnesse tra loro; 2. forte implementazione della digitalizzazione; 3. standardizzazione dei procedimenti e della modulistica; 4. riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
Associazione Imprenditori

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Osservatorio Confcommercio Energia: “Prezzi in calo ma le bollette delle imprese restano ancora sempre pesanti”

Per quel che riguarda il caro-energia, tema diventato dominante all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, il 2023 è iniziato con segnali confortanti per via della parziale diminuzione del prezzo del petrolio e una più significativa diminuzione del prezzo del gas e dell'energia elettrica. Questi segnali sono, tuttavia, ben lontani da poter considerare superati, o in via di superamento, i rischi per

l'economia italiana. Secondo l'Osservatorio Confcommercio Energia, nel mese di marzo 2023, per le utenze tipiche del terziario di mercato, si registra, in generale, rispetto al mese di febbraio 2023, una “timida” riduzione del prezzo dell'energia elettrica e del gas. Tuttavia, gli importi in bolletta continuano ad essere elevati rispetto ai valori rilevati prima della recente crisi energetica (fino a +36% per le forniture elettriche e +116% per il gas). Proprio alla luce di questi dati, è necessario ridurre gli oneri generali di sistema per il settore elettrico, la cui incidenza sul costo della fornitura è di oltre il 25% (voce che pesa circa 13,1 miliardi di euro all'anno sulla



spesa energetica degli italiani). Inoltre, anche se è certamente positiva la proroga, fino a giugno 2023, dei crediti d'imposta “energetici”, la percentuale di detrazione prevista, per il secondo trimestre 2023, è assolutamente insufficiente. Con riferimento al settore dei trasporti, si evidenzia un forte aumento del prezzo finale avvenuto all'indomani dell'invasione dell'Ucraina. La pressione di questo aumento sui costi di famiglie e imprese ha portato, nel giro di pochi giorni, all'ora governo Draghi a intervenire con una riduzione delle accise di 25 centesimi al litro. Nell'estate e autunno 2022, il prezzo finale del gasolio auto si è mosso in linea con le va-

riazioni del prezzo del petrolio, registrando un leggero trend di diminuzione. Tra dicembre 2022 e gennaio 2023, questo trend si è bruscamente interrotto a causa della decisione dell'attuale governo di riportare le accise ai livelli esistenti prima della riduzione introdotta dal governo Draghi. Il sistema Confcommercio sta affiancando a vario titolo le imprese associate nella loro “lotta” quotidiana al caro bollette con l'ausilio di numeri e indagini che fotografano la situazione e danno una reale dimensione dell'aumento dei costi che stanno diventando insostenibili. L'Osservatorio Energia, un'analisi trimestrale realizzata in collaborazione con Nomisma Energia, consente alle imprese di avere uno sguardo completo sull'evoluzione e l'andamento dei prezzi energetici, mentre la Congiuntura Confcommercio analizza mensilmente l'andamento economico del Paese da un punto di vista macroeconomico. La Confederazione ha anche lanciato la campagna social “#SOSbollette – Non spegneteci!” per rafforzare la richiesta di misure e interventi d'urgenza.

Caro energia: “viaggio” tra i prezzi di luce e gas in Europa

Dopo i picchi di agosto, dovuti al panico propagatosi sui mercati internazionali, il trend al rialzo dei prezzi di energia elettrica e gas si è invertito. Infatti, il prezzo del gas TTF, quello che ha guidato i rialzi, fa segnare a ottobre una pesante flessione portandosi a circa 100 €/MWh, dopo aver superato anche i 300 €/MWh a fine agosto. Ancora più intenso il ridimensionamento dei prezzi dell'elettricità, che dipendono direttamente da quelli del gas, scesi sotto i 150 €/MWh, dopo i picchi di oltre 700 €/MWh di fine agosto. Secondo un'analisi comparativa realizzata da Confcommercio, in collaborazione con Nomisma Energia, confrontando la spesa teorica annuale delle bollette elettriche del mercato libero delle imprese del commercio, del turismo e della ristorazione italiane con quelle pagate dalle medesime tipologie di imprese in Francia e Spagna, emerge che l'Italia, che aveva già il triste primato di avere i prezzi di elettricità e gas più alti d'Europa, con l'ultima crisi vede non solo ribadita questa debolezza, ma addirittura peggiorata. Tutte le categorie economiche prese a riferimento, infatti, pagano in Italia, a parità di consumi e di potenza impegnata, una bolletta elettrica notevolmente più elevata: alberghi, bar, ristoranti e negozi alimentari hanno una spesa elettrica mediamente superiore del 27% rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto a quelle francesi. Meno severo il divario relativo ai negozi non alimentari che pagano, rispettivamente, l'11% e il 16% in più. Il dato è tanto più significativo se si considerano le risorse complessivamente stanziati dai singoli Paesi nel 2022 per far fronte ai rincari energetici con l'Italia al primo posto con quasi 60 miliardi, quasi il doppio di quanto stanziato dalla Spagna. L'Italia, in sostanza, ha speso più sia della Francia che della Spagna pur continuando a registrare costi delle bollette elettriche decisamente più elevati rispetto ai due Paesi benchmark. La Confederazione ha individuato alcuni principi generali per contenere i consumi e favorire il risparmio energetico dei punti vendita. Secondo però i dati di Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, sono gli elettrodomestici che fanno pesare di più i costi delle bollette. Ci viene però in aiuto il Vademecum di Aires, l'Associazione italiana retailer elettrodomestici specializzati, in collaborazione con APPLiA Italia, con alcuni preziosi consigli per risparmiare sui consumi domestici.

Arera annuncia che ci saranno nuovi aumenti della bolletta del gas nei prossimi mesi

Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha recentemente annunciato nuovi aumenti della bolletta del gas per i consumatori italiani nei prossimi mesi. Secondo i dati aggiornati ad aprile 2023, infatti, la bolletta del gas subirà un ulteriore aumento a causa di diversi fattori, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e dei diritti di emissione. L'aumento dei costi delle materie prime e dei diritti di emissione è un fenomeno che colpisce l'intero settore energetico, non solo in Italia ma in tutto il mondo. In particolare, il costo del gas naturale, che rappresenta la principale fonte di energia per il

riscaldamento domestico e industriale in Italia, è aumentato significativamente negli ultimi mesi a causa della crescente domanda globale e della riduzione dell'offerta dovuta a problemi di approvvigionamento. Inoltre, i diritti di emissione, che rappresentano il costo delle emissioni di gas serra prodotte dalle imprese energetiche, sono aumentati notevolmente negli ultimi mesi a causa delle politiche di lotta al cambiamento climatico adottate dall'Unione Europea. Questo aumento dei costi dei diritti di emissione si riflette sui prezzi del gas naturale e, di conseguenza, sulla bolletta del gas per i consumatori. Secondo le stime di Arera,

l'aumento della bolletta del gas per i consumatori italiani potrebbe essere di circa il 10% nei prossimi mesi, a seconda della fascia di consumo e del fornitore di energia. Questo aumento rappresenta un ulteriore aggravio per le famiglie e le imprese italiane, già duramente colpite dalla crisi economica e sanitaria degli ultimi anni. Per questo motivo, è necessario adottare politiche pubbliche e private per promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi di gas naturale, al fine di limitare l'impatto dei nuovi aumenti della bolletta del gas per i consumatori. Inoltre, è necessario promuovere un dibattito costruttivo sulle

politiche energetiche del paese, al fine di garantire una transizione verso fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale. L'annuncio di Arera sui nuovi aumenti della bolletta del gas per i consumatori italiani nei prossimi mesi rappresenta una notizia preoccupante per le famiglie e le imprese italiane. È necessario adottare politiche pubbliche e private efficaci per limitare l'impatto di questo aumento e promuovere una transizione verso fonti energetiche più sostenibili e a basso impatto ambientale. Solo così sarà possibile garantire un futuro energetico sicuro e sostenibile per tutti.

Economia & Lavoro

Negli ultimi cinque anni, la spesa per le pensioni è aumentata in modo significativo, raggiungendo un totale di 50 miliardi di euro in più rispetto al periodo precedente. Questo è quanto emerge dai dati aggiornati ad aprile 2023, che mettono in evidenza una situazione preoccupante per le casse dello Stato e per l'economia del Paese. Secondo le stime dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), la spesa per le pensioni è destinata a crescere ancora nei prossimi anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione e della diminuzione del numero di contribuenti. In particolare, si prevede un aumento del 3% annuo della spesa fino al 2030, con un impatto significativo sul bilancio dello Stato. Ma quali sono le ragioni di questa crescita esponenziale della spesa per le pensioni? Innanzitutto, va sottolineato che l'Italia è uno dei Paesi europei con il più alto tasso di anziani pensionati, con circa il 30% della popolazione sopra i 65 anni che riceve una pensione dall'INPS. Questo significa che l'importo medio delle pensioni erogate è più elevato rispetto ad altri Paesi europei, con un impatto diretto sulla spesa complessiva. Inoltre, la crisi economica degli ultimi anni ha portato alla perdita di posti di lavoro e alla diminuzione del

Pensioni, in 5 anni spesi 50 miliardi in più



numero di contribuenti al sistema previdenziale. Questo ha comportato un aumento della spesa per le pensioni, in quanto il numero di persone che ricevono una pensione è aumentato, mentre il numero di persone che contribuiscono al sistema è diminuito. Infine, va sottolineato che la riforma delle pensioni del 2011 ha introdotto alcune novità che hanno aumentato la spesa complessiva per le pensioni. In particolare, la riforma ha intro-

dotto il sistema contributivo, che prevede la valutazione del reddito per la determinazione dell'importo della pensione. Questo ha comportato un aumento dell'importo medio delle pensioni erogate, con un impatto diretto sulla spesa complessiva. In conclusione, la spesa per le pensioni è destinata a crescere ancora nei prossimi anni, con un impatto significativo sul bilancio dello Stato e sull'economia del Paese. È necessario prendere provvedi-

menti urgenti per contenere questa crescita e garantire la sostenibilità del sistema previdenziale italiano. Tra le possibili soluzioni, si potrebbe pensare a un aumento dell'età pensionabile, alla riduzione dell'importo delle pensioni erogate o all'introduzione di nuove forme di contribuzione. Tuttavia, è importante trovare una soluzione equa e sostenibile per tutti i cittadini, senza penalizzare gli anziani e i lavoratori.

Pensioni, il Governo e la Lega costretti a rinviare su quota 41

Il mondo delle pensioni in Italia è sempre in fermento, e gli ultimi sviluppi hanno suscitato molte polemiche. A pochi mesi dall'entrata in vigore della tanto discussa "quota 41", il Governo ha deciso di rinviare l'applicazione della misura, suscitando lamentele e critiche da parte di sindacati e associazioni di categoria. La "quota 41" era stata introdotta dalla legge di bilancio del 2022, con l'obiettivo di consentire ai lavoratori che abbiano maturato almeno 41 anni di contributi di andare in pensione anticipatamente, senza subire penalizzazioni. Tuttavia, la misura ha suscitato molte perplessità, sia per la sua sostenibilità finanziaria che per la sua equità. Secondo i dati aggiornati ad aprile 2023, la spesa per le pensioni in Italia rappresenta il 16% del Pil, con una media di circa 32 miliardi di euro all'anno. Il sistema previdenziale italiano è uno dei più costosi d'Europa, e la sua sostenibilità a lungo termine è messa in discussione



dalle sfide demografiche e economiche del Paese. Il rinvio dell'applicazione della "quota 41" è stato giustificato dal Governo con la necessità di valutare meglio gli effetti della misura sulla sostenibilità del sistema previdenziale e sulla situazione economica del Paese. Tuttavia, questo ha suscitato molte critiche da parte di sindacati e associazioni di categoria, che hanno denunciato una mancanza di tutela per i lavoratori e un atteggiamento poco

lungimirante da parte del Governo. Secondo i sindacati, il rinvio della "quota 41" rischia di penalizzare i lavoratori che hanno investito molti anni della loro vita nel mondo del lavoro, senza garantire loro una prospettiva certa per il futuro. Inoltre, il rinvio della misura potrebbe comportare una perdita di fiducia nella politica e nelle istituzioni, con un impatto negativo sulla crescita economica del Paese. In conclusione, la questione delle pensioni in Italia è ancora molto complessa e controversa, e il rinvio della "quota 41" ne è solo l'ultima dimostrazione. È necessario trovare soluzioni sostenibili e condivise per garantire la tutela dei lavoratori e la sostenibilità del sistema previdenziale italiano. Tuttavia, questo richiede un impegno concreto da parte della politica e della società nel suo complesso, al fine di superare le divisioni e le resistenze che spesso impediscono di trovare soluzioni efficaci ai problemi del Paese.

Via al bonus trasporti, domande dal 17 aprile

A partire dal 17 aprile, sarà possibile presentare domanda per il bonus trasporti, una misura introdotta dal governo italiano per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e ridurre l'impatto ambientale del trasporto privato. Secondo i dati aggiornati ad aprile 2023, il bonus trasporti prevede un contributo economico per l'acquisto di abbonamenti e biglietti per i mezzi pubblici, destinato a tutte le famiglie e i lavoratori. Il bonus trasporti rappresenta una misura significativa per incentivare l'uso dei mezzi pubblici, soprattutto nelle grandi città dove il traffico e l'inquinamento rappresentano un problema sempre più pressante. Inoltre, il bonus trasporti potrebbe avere un impatto positivo sull'economia locale, favorendo l'uso dei mezzi pubblici e riducendo gli ingorghi stradali. Il bonus trasporti prevede un contributo economico per l'acquisto di abbonamenti e biglietti per i mezzi pubblici, a seconda del reddito e del numero di componenti della famiglia. In particolare, il bonus copre fino all'80% del costo dell'abbonamento annuale per i mezzi pubblici, con un limite massimo di 500 euro per famiglia. Secondo le stime del governo italiano, il bonus trasporti potrebbe coinvolgere circa 10 milioni di persone in Italia, con un costo stimato di circa 400 milioni di euro. Tuttavia, il governo si aspetta un impatto positivo sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e sull'aumento dell'uso dei mezzi pubblici, che potrebbe portare a un risparmio economico per le famiglie e le imprese. Per presentare domanda per il bonus trasporti, sarà necessario compilare un modulo online sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, indicando il proprio reddito e il numero di componenti della famiglia. Le domande saranno valutate in base alla disponibilità dei fondi e all'ordine di presentazione. In conclusione, il bonus trasporti rappresenta una misura significativa per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e ridurre l'impatto ambientale del trasporto privato. A partire dal 17 aprile, sarà possibile presentare domanda per il bonus trasporti, che prevede un contributo economico per l'acquisto di abbonamenti e biglietti per i mezzi pubblici. Il bonus trasporti potrebbe avere un impatto positivo sull'economia locale, favorendo l'uso dei mezzi pubblici e riducendo gli ingorghi stradali.

Cronache italiane - SPECIALE LA STRAGE DI BOLOGNA)

Strage di Bologna, i giudici: “Prove eclatanti del contributo di Licio Gelli”

Per la Corte d'Assise di Bologna si può “ritenere fondata l'idea, e la figura di Paolo Bellini ne è al contempo conferma ed elemento costitutivo”, che all'attuazione della strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria del capoluogo emiliano “contribuirono in modi non definiti, ma di cui vi è precisa ed eclatante prova nel ‘documento Bologna’, Licio Gelli e il vertice di una sorta di servizio segreto occulto che vede in Federico Umberto D'Amato la figura di riferimento in ambito atlantico ed europeo”. È quanto si legge in un passaggio delle motivazioni della sentenza con cui, il 6 aprile dell'anno scorso, Bellini è stato condannato all'ergastolo come esecutore materiale dell'attentato, Piergiorgio Segatel e sei anni per depistaggio e Domenico Catracchia a quattro anni per false informazioni ai pm, e nella quale viene trattato anche il ruolo di quelli che sono ritenuti i mandanti e i finanziatori della strage, a partire proprio dal capo della P2 Gelli. Quest'ultimo, così come D'Amato, Mario Tedeschi e Umberto Ortolani, ritenuti a loro volta mandanti, finanziatori e organizzatori dell'attentato, è deceduto: tuttavia, anche se nessuno di loro ha potuto essere processato, nella sentenza la Corte presieduta dal giudice Francesco Caruso ricostruisce minuziosamente il loro ruolo nella vicenda. Quanto a Bellini, l'ex esponente di Avanguardia nazionale condannato come esecutore della strage, per la Corte “si deve ritenere raggiunta la prova che fece parte del commando che eseguì materialmente la strage del 2 agosto 1980, con mansioni esecutive e di raccordo con gli altri concorrenti”. Tra questi ci sono ovviamente Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini (tutti e tre già condannati in via definitiva) e Gilberto Cavallini (condannato in primo grado e per il quale sta per cominciare il processo d'appello), ma nelle motivazioni si sottolinea che il capo di imputazione per strage “evidenza, in ipotesi d'accusa, un notevole ampliamento della platea degli autori del delitto”, visto che “a Bellini si contesta di aver concorso con Fioravanti, Mambro, Ciavardini e Cavallini con una assai significativa previsione di chiusura (‘e con altre persone da identificare’) che lascia intravedere come il numero delle



persone coinvolte nell'organizzazione dell'atto terroristico fosse davvero importante”.

Per i giudici bolognesi “si deve necessariamente partire dalla constatazione della prova granitica della presenza di Bellini il 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, poiché egli fu ripreso in alcuni fotogrammi di un filmato amatoriale girato dal turista Harald Polzer, che si riferiscono ad un momento di pochi minuti successivo alla deflagrazione”. Per la Corte, questa conclusione è inoltre “autorizzata da un altro elemento, sopravvenuto nel corso dell'istruttoria dibattimentale”, vale a dire “il riconoscimento dell'imputato da parte di Maurizio Bonini (ex moglie di Bellini, ndr) all'udienza del 21 luglio 2021”. La deposizione di Bonini, si legge, segna “due profili decisivi” del processo. Da un lato, scrive la Corte, “la donna ha demolito l'alibi che all'epoca permise di scagionare Bellini, affermando che la mattina del 2 agosto 1980 questi arrivò a Rimini non alle 9, ma molto più tardi, verso l'ora di pranzo”. Dall'altro, Bonini “ha riconosciuto l'ex marito nel filmato di Polzer, girato alla stazione di Bologna la mattina del 2 agosto 1980, mentre camminava sul binario 1, subito dopo l'esplosione”, avvenuta alle 10.25. Nel tratteggiare la figura di Bellini, la Corte evidenzia “compendia in sé tutte le caratteristiche per essere coprotagonista della strage: criminale comune, trafficante organizzato, criminale politico, uomo a disposizione dei servizi per operazioni di informazione e provocazione, infiltrato in Cosa nostra, killer della ‘ndrangheta, depositario di segreti e informazioni, protetto negli

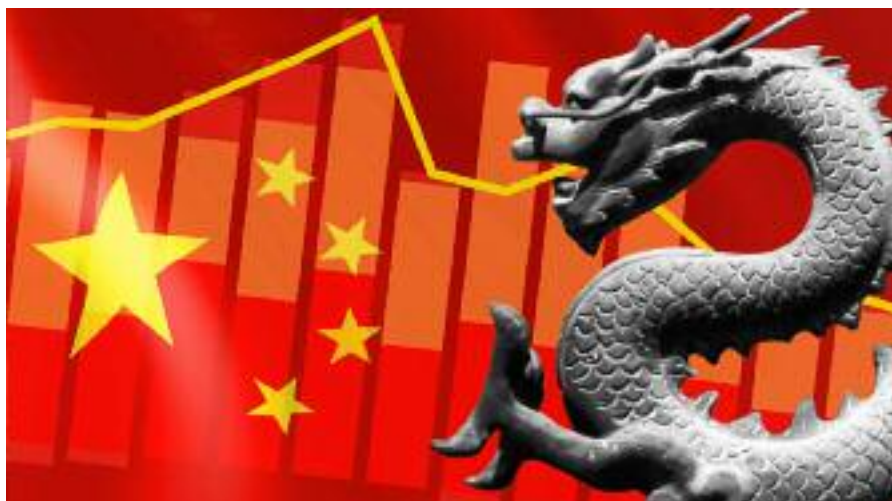
anni dai servizi italiani ed esteri, da uomini e organizzazioni, vertici del potere e istituzioni”. L'analisi di questa figura “e il suo ruolo nella consumazione della strage”, proseguono i giudici, “riconducono inesorabilmente ai mandanti, riaprono lo scenario investigativo su chi non solo eseguì la strage, ma anche su chi la finanziò o la osservò da lontano, consentendo che andasse a buon fine, inserendola in una progetto di trasformazione istituzionale, ancora una volta mancato per diverse ragioni anche se, come tutte le altre stragi politiche commesse dal 1969 in avanti, ha contribuito al degrado della vita civile e politica italiana”. Bellini, in sostanza, per i giudici “ha tutti i requisiti per essere protagonista ed elemento centrale della strage, perché ha tutti i requisiti per essere l'uomo di raccordo tra chi ha operato a Bologna e chi quell'azione ha reso possibile o non ha impedito”. L'indagine sui mandanti che è poi sfociata nel processo a Bellini, Segatel e Catracchia, secondo la Corte “giustifica la presenza di un uomo collegato ai servizi alla stazione di Bologna”. Tale, per i giudici, “deve considerarsi Bellini”, e questo “legittima una ricostruzione dei suoi collegamenti con istanze superiori, resa necessaria dalla scoperta del ‘documento Bologna’”. Queste constatazioni portano, di conseguenza, i giudici a cassare l'idea che i Nar, gli estremisti di destra che eseguirono l'attentato, fossero degli spontaneisti. L'ipotesi accusatoria, accolta dalla Corte, indica infatti la strage di Bologna “come strage politica frutto non dell'esaltazione criminale di una banda di neofascisti disponibili, per



fanatismo, agli atti più efferati, ma di un progetto politico o criminale di ampia portata, radicato ai vertici dell'associazione piduista e sostenuto dai silenzi e dalle omissioni di chi aveva la possibilità di sapere e impedire, ma non lo fece perché era di fatto al servizio di chi sostenne, finanziò e promosse la strage”. Dunque, l'emersione della figura di Bellini “non è un espediente per tenere in piedi un processo altrimenti senza imputati, ma la conferma del collegamento tra l'azione della manovalanza neofascista e l'eterodirezione occulta (e il finanziamento) da parte di centri di potere che quella manovalanza riuscivano a controllare e indirizzare attraverso una serie di mediazioni, un anello delle quali era costituito da figure come Bellini”, ed è quindi “plausibile che Fioravanti e gli altri soggetti che parteciparono alla strage siano stati finanziati e coordinati da un livello strategico superiore, nel quale operavano esponenti della P2 e appartenenti ai servizi segreti”. “Ciò che si può dire, all'esito dell'indagine della Procura generale e del dibattimento, è che l'ipotesi sui ‘mandanti’ non è un'esigenza di tipo logistico-investigativo, ma un punto fermo”. La strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, scrivono infatti i giudici della Corte d'Assise bolognese nelle motivazioni della sentenza di condanna nei confronti di Paolo Bellini, Piergiorgio Segatel e Domenico Catracchia, “ha avuto dei ‘mandanti’ tra i soggetti indicati nel capo di imputazione, nomi e cognomi nei confronti dei quali il quadro indiziario è talmente corposo da giustificare l'assunzione di uno scenario politico, caratterizzato dalle attività e dai ruoli svolti nella politica interna e internazionale da quelle figure, quale contesto operativo della strage”. I nomi e cognomi a cui fanno riferimento i giudici sono,

come già emerso dalle indagini, quelli dei capi della P2 Licio Gelli e Umberto Ortolani, dell'ex capo dell'Ufficio Affari riservati del ministero dell'Interno Federico Umberto D'Amato e dell'ex senatore del Msi e direttore de ‘Il Borghese’ Mario Tedeschi, tutti deceduti da anni e non più processabili, ma indicati a vario titolo dalla Procura generale come mandanti, organizzatori e finanziatori dell'attentato. All'esito del processo che si è concluso il 6 aprile dell'anno scorso, scrive la Corte, “si è finalmente giunti a porre un punto fermo che considera la strage del 2 agosto 1980 come il momento conclusivo, sia pure sui generis ed atipico rispetto ai momenti precedenti, della cosiddetta ‘strategia della tensione’”, ed è “ormai appurato, grazie alle indagini sul quinto terrorista Bellini e grazie alle nuove acquisizioni su Sergio Picciafuoco, che gli esecutori materiali non agivano nel vuoto di strategia e fuori dai contesti politici nazionali e probabilmente internazionali”. Secondo i giudici, in sostanza, gli esecutori “erano strettamente collegati a chi la strage aveva deciso, agevolato e finanziato”, e “l'inserimento della strage in un contesto assai più ampio della semplice azione dello ‘spontaneismo armato’ finisce con l'aggiungere senso a quell'azione e al ricorso, anch'esso strumentale, alla manovalanza fornita dall'estremismo nero”. Quanto alle cause dell'attentato, per la Corte esse “vanno trovate nella complessa realtà politica di quegli anni”, che ovviamente non è stato possibile approfondire più di tanto nel corso del processo. Ad ogni modo, sottolineano i giudici, “qui abbiamo accertato che Gelli, la P2, i servizi segreti e quel centro occulto di potere coagulatosi intorno a D'Amato avevano gestito e destinato ingenti somme di denaro all'esecuzione di un fatto che gravi e convergenti indizi indicano nella strage di Bologna”. E proprio riguardo a Gelli e a D'Amato, la Corte evidenzia che i due “erano in stretti rapporti operativi e hanno tramato insieme contro la legge, la democrazia e le istituzioni italiane”, aggiungendo che l'ex capo dell'Ufficio Affari riservati “ha tratto dalla collaborazione con Gelli utili personali”.

Dire



La fragile tela diplomatica di Pechino: efficace lontano, inesistente a Taiwan

Una Cina sempre più di lotta - considerando i venti di guerra che soffiano su Taiwan - ma anche di governo, si potrebbe dire parafrasando una vecchia formula della politica: mentre "circonda" l'isola contesa con preoccupanti manovre militari, Pechino si propone come nuova capitale diplomatica del mondo. Un equilibrismo che le è riuscito piuttosto bene per quanto riguarda il Medio Oriente, mentre per capire l'effetto sulle relazioni con un player globale come l'Europa si dovrà attendere ancora un po'. Non solo. Pechino ha anche rimesso il suo naso in America latina, con la visita in corso del presidente brasiliano Lula. E si ragiona di una ricalendarizzazione del viaggio nella Repubblica popolare del segretario di Stato Usa Antony Blinken, precedentemente previsto e cancellato a causa della crisi del "pal-

lone" cinese che ha sorvolato diversi Stati americani tra gennaio e febbraio di quest'anno. Sarebbe, in effetti, un passo importante verso un possibile nuovo summit tra il presidente cinese Xi Jinping e il capo dello Stato Usa, Joe Biden. Il successo più evidente della diplomazia cinese, in questo primo scorcio del 2023, è stata la ripresa dei rapporti diplomatici tra due pluridecennali e acerrimi nemici nel mondo musulmano: il Paese leader del mondo sciita, l'Iran, e il regno custode dei Luoghi sacri dell'Islam, l'Arabia saudita. Un riconoscimento reciproco che è stato fortemente sospinto dalla diplomazia della Cina e non a caso sancito con una storica firma a Pechino. Più articolata la questione con l'Europa. Pechino è stata molto frequentata negli ultimi mesi da leader di grandi paesi europei. Alla fine dello scorso anno, il primo a recarvisi è stato il cancelliere tedesco Olaf Scholz; poi è arrivato alla fine del mese scorso il presidente del governo spagnolo Pedro Sanchez. Infine, la settimana passata è toccato al presidente francese Emmanuel Macron, scortato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. L'Ue, inoltre, tornerà a Pechino con Josep Borrell, il capo della diplomazia di Bruxelles, anche se la data è da

definire: la visita era stata annunciata per il 13-15 aprile, ma l'Alto rappresentante della politica estera europea è risultato positivo al Covid-19 e dovrà quindi attendere. Da un punto di vista economico, queste visite sono state un evidente successo, non però scevro da un'inquietudine. In effetti, l'Europa segna con questi approcci una differenza con l'alleato statunitense, che invece sembra più interessato a un "disaccoppiamento" ("decoupling") economico con Pechino. Una prospettiva, questa, che non può essere accettata dai due estremi del continente euroasiatico, consapevoli che i loro destini sono stati per tutta la storia intrecciati e lo saranno sempre di più. Il punto di caduta, però, per Macron e per l'Europa, è l'atteggiamento della Cina rispetto alla guerra in Ucraina. Dall'inizio del conflitto, l'Europa ha sollecitato Pechino a esercitare la sua influenza su Mosca per aprire una via di dialogo. Per un anno, la Cina si è limitata a non aiutare militarmente la Russia, né a condannarla, ma non si è presentata come possibile mediatrice. Ma il 24 febbraio 2023 ha presentato il suo "position paper" in 12 punti sul conflitto ucraino e Xi Jinping è andato a proporlo a Vladimir Putin, che l'ha apprezzato. Invece, il presidente cinese non ha

Xi rilancia su Lula: "Tra Cina e Brasile relazioni di pace"



Cina e Brasile "sono i due più grandi Paesi in via di sviluppo dell'emisfero orientale e occidentale e, come partner strategici, condividono grandi interessi comuni", oltre a poter svolgere un "ruolo positivo" per la pace. L'ha detto ieri il presidente cinese Xi Jinping accogliendo a Pechino il leader brasiliano Lula, in viaggio ufficiale nello Stato asiatico. Xi - secondo quanto ha riferito la portavoce del ministero degli Esteri cinese, Hua Chunying - ha detto di essere pronto "a lavorare con Lula per creare un nuovo futuro e una nuova era per le relazioni Cina-Brasile". Ha inoltre fatto presente il suo "auspicio che la relazione tra Cina e Brasile continui ad avere una crescita visibile e forte per svolgere un ruolo positivo per la pace, la stabilità e la prosperità nelle proprie regioni e anche oltre".

ancora parlato con il leader ucraino, Volodymyr Zelensky, che sentirà "quando ci saranno le condizioni", secondo quanto ha chiarito il ministero degli Esteri cinese. La Cina, storicamente, non apprezza le destabilizzazioni: potendo contare sulla sua massa d'urto, si vede come baricentro (il nome della nazione, "Zhongguo", vuol dire appunto "Paese del Centro") di un equilibrio su di lei basato. In linea con questa tradizione, Xi ha lanciato dal suo primo mandato (da ottobre dello scorso anno è entrato in un inedito terzo mandato) l'iniziativa Belt and Road per l'apertura delle Nuove Vie della Seta. L'azione mediatrice di Pechino, in questo senso, è globale, non solo incentrata sugli equilibri euroasiatici. Secondo il Mercator Institute, nel solo 2017 era impegnata nella mediazione di nove conflitti rispetto ai tre del 2012, prima che Xi diventasse il leader del paese. Inoltre la Cina è diventata uno dei massimi contributori di forze di peacekeeping Onu. Certo, un'eccezione è quella rappresentata da Taiwan. L'isola è considerata da Pechino parte integrante del pro-

prio territorio e Xi ha chiarito in maniera lampante che la Cina non rinuncerà mai all'uso della forza per riprendersela, pur preferendo la via pacifica, e ha ordinato alle forze armate di esser pronte a un'eventuale invasione entro il 2027. L'equilibrio, insomma, non è per la Cina a portata di mano, quanto meno a livello globale. A est si trova a dover affrontare una politica di contenimento promossa dagli Stati Uniti, che vedono in Pechino il loro avversario strategico e prospettico per l'egemonia. I Paesi vicini alleati di Washington - Giappone, Corea del Sud e le Filippine, appena tornate nelle braccia americane - si stanno armando su input di Washington e stanno integrando le loro capacità militari, anche con l'ausilio dell'Australia e della Gran Bretagna. Inoltre, a sud c'è l'India, con cui Pechino ha aperta una caustica disputa territoriale e una storica ostilità. Questo è il punto debole che impedisce alla Cina una diplomazia che non sia presbite: funziona da lontano, ma non altrettanto nelle sue prossime vicinanze.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Europa

Lagarde (Bce): "Nessuna recessione E il caro-vita continuerà a diminuire"

"La nostra previsione è che l'inflazione nell'area dell'euro continuerà a diminuire, poiché le pressioni ritardate sui prezzi svaniscono e una politica monetaria più restrittiva frena sempre più la domanda. Tuttavia, la crescita salariale storicamente elevata, correlata alla tensione dei mercati del lavoro e alla compensazione per l'elevata inflazione, sosterrà il costo della vita core nell'orizzonte di proiezione, man mano che tornerà gradualmente a tassi intorno al nostro obiettivo". Lo ha affermato Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea (Bce), ad un evento a Washington in occasione delle riunioni di primavera del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Lagarde ha spiegato che "la resilienza dei mercati del lavoro e la forte crescita dei salari, soprattutto nelle economie avanzate, suggeriscono che le pressioni inflazionistiche di fondo rimangono forti". Allo stesso tempo, altri fattori potranno accelerare la disinflazione, tra cui le tensioni sui mercati finanziari, i prezzi dell'energia in calo e un indebolimento della domanda, dovuto anche a una decelerazione del credito bancario o a una trasmissione della politica monetaria più forte del previsto. La numero uno di Francoforte ha ribadito che la Bce sta "monitorando da vicino le attuali ten-



Christine Lagarde

sioni di mercato" e sottolineato di essere "pronti a reagire, se necessario, per preservare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area euro". Ha anche ribadito che il settore bancario dell'area euro è "resiliente, con solide posizioni patrimoniali e di liquidità". Analizzando l'andamento dell'economia, ha affermato che "i rischi per le prospettive di crescita sono orientati al ribasso". "Le tensioni persistentemente elevate sui mercati finanziari potrebbero inasprire le condizioni del credito più ampie più del previsto e smorzare la fiducia", ha evi-

denziato, ricordando anche che la guerra in Ucraina continua a rappresentare "un significativo rischio di ribasso per l'economia e potrebbe nuovamente far salire i costi dell'energia e del cibo". La crescita dell'Eurozona potrebbe anche subire un rallentamento se l'economia mondiale si indebolisse più bruscamente del previsto. Tuttavia, "se le aziende riuscissero ad adattarsi più rapidamente al difficile contesto internazionale, ciò, insieme all'attenuarsi dello shock energetico, potrebbe sostenere una crescita più elevata di quanto attualmente previsto".

Hsbc, la cessione delle attività retail a rischio per i tassi

La vendita delle attività retail francesi di Hsbc, uno dei più grandi gruppi bancari del mondo e il primo istituto di credito europeo per capitalizzazione con 157,2 miliardi di euro, a My Money Group, società partecipata da Cerberus, è a rischio fallimento a causa della maggiore quantità di capitale richiesto dopo l'aumento dei tassi d'interesse. Il 18 giugno 2021, Hsbc aveva firmato un Memorandum of Understanding (MoU) con My Money Group, che si era poi trasformato in un accordo quadro vincolante il 25 novembre 2021. L'acquirente ha ora informato Hsbc che "il significativo e inatteso aumento dei tassi di interesse in Francia dalla firma dell'accordo nel 2021, e il relativo trattamento contabile del fair value in acquisizione, aumenterà in modo significativo l'ammontare di capitale richiesto alla chiusura dell'operazione". A meno che questo problema non venga risolto, l'acquirente non sarà in grado di ottenere l'approvazione regolamentare per la transazione. In particolare, l'acquirente, secondo quanto si è appreso da fonti informate sulla vicenda, ha comunicato di ritenere che non sarà in grado di ottenere l'approvazione regolamentare senza modificare i termini. Le parti "stanno continuando le discussioni", si legge in una nota. Se la transazione dovesse procedere, è comunque previsto che il closing sarà ritardato.

Salvataggi bancari Sarà più complicato usare soldi pubblici

Evitare un nuovo salvataggio in "stile" Monte dei Paschi di Siena, con una stretta sull'uso di soldi pubblici per le banche in difficoltà e rendendo più facile per i correntisti spostare il conto da un istituto in crisi a un altro più sano. È quanto prevede la bozza di legge a cui sta lavorando la Commissione europea, secondo quanto scrive il "Financial Times". Il provvedimento di Bruxelles era atteso da settimane, ma le turbolenze sul settore provocate dal crollo della Silicon Valley Bank e di Credit Suisse potrebbero aver rallentato il lavoro. L'obiettivo dichiarato è rafforzare la cosiddetta Unione bancaria, ossia l'insieme delle misure elaborate dall'Europa dopo la crisi finanziaria, e volte a tutelare i contribuenti. A oggi, le norme Ue rendono più complicato usare denaro pubblico per i salvataggi delle grandi banche. Ma questo non ha impedito all'Italia, nel 2017, di ottenere il via libera di Bruxelles per utilizzare 5,6 miliardi di euro provenienti dalle casse statali e aiutare Mps. Altro aspetto rilevante della bozza è l'estensione delle norme anti salvataggio pubblico anche alle banche più piccole. La proposta prevede che la Banca centrale europea, che vigila sui maggiori istituti di credito dell'Eurozona, o le autorità nazionali di regolamentazione finanziaria, che controllano le banche più piccole, siano tenute a dare tempestiva comunicazione quando un istituto di credito è "a rischio di fallimento o di probabile fallimento".

Fondi strutturali della Ue fermi al palo Italia penultima per capacità di spesa

L'Italia è penultima all'interno dell'Unione europea per la spesa delle risorse dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Ue. Per quanto riguarda quelli della programmazione 2014-2020, alla fine di dicembre il nostro Paese aveva impiegato solo il 62 per cento del totale: peggio di noi soltanto la Spagna, che arriva al 57 per cento. È quanto emerge da un'analisi dei dati pubblicati sul portale Cohesion Data della Commissione europea, che coprono, appunto, l'andamento delle allocazioni della programmazione 2014-2020. L'Italia, che lo scorso ottobre aveva speso poco oltre il 50 per cento delle risorse, negli ultimi mesi ha fatto uno scatto in avanti ma si trova ancora sotto la media europea, che si attesta attorno al 76 per cento. Per non perdere le risorse, il nostro Paese dovrà assorbire i fondi ancora non spesi né rendicontati entro il 31 dicembre. Nel frattempo, a luglio



2022 è stato firmato l'accordo di partenariato per i Fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 per cui in totale l'Italia può contare su oltre 75 miliardi di euro tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Le risorse

in arrivo da Bruxelles ammontano a 43,1 miliardi di euro, comprensive delle quote destinate al Fondo per la Transizione Giusta - Just Transition Fund - e alla Cooperazione Territoriale Europea.

Economia Mondo

“L’inflazione è ancora troppo elevata Niente retromarce da parte della Fed”

“Sia che si misuri l’inflazione utilizzando i prezzi al consumo o si ricorra alla misura preferita dalla Fed, riferita alla spesa per consumi personali, resta il fatto che il caro vita è ancora troppo alto e quindi il mio lavoro non è finito”. Sono le parole pronunciate da Christopher Waller, membro del consiglio dei governatori della Federal Reserve degli Stati Uniti, ad un evento a San Antonio. “Poiché le condizioni finanziarie non si sono irrigidite in modo significativo, il mercato del lavoro continua ad essere forte e piuttosto teso e l’inflazione è molto al di sopra dell’obiettivo, la politica monetaria deve essere ulteriormente inasprita - ha spiegato -. Quanto ancora, dipenderà dai dati in arrivo sulla stessa inflazione, sull’economia reale e sull’entità dell’inasprimento delle condizioni del credito”. Il funzionario della Banca centrale statunitense ha sottolineato che “un’altra implica-



zione della mia prospettiva e dei lenti progressi degli ultimi tempi è che, d’ora in poi, la politica monetaria dovrà rimanere restrittiva per un periodo di tempo considerevole, e più a lungo di quanto previsto dai mercati”. Sul fronte delle turbolenze del settore bancario, Waller ha detto che - nelle ultime settimane - c’è stata una

stabilizzazione dei flussi di depositi e ciò ha permesso ai banchieri centrali di concentrarsi sugli obiettivi macroeconomici di stabilità dei prezzi e massima occupazione al momento di stabilire il tasso ufficiale. In questo contesto, il Fimc ha alzato il tasso di 25 punti base nell’ultima riunione. “Ciò detto, non è chiaro in che

misura lo stress nel sistema bancario peserà sull’attività economica - ha precisato -. Se le banche sentono la necessità di adeguare i loro modelli di business o sono incerte sulla stabilità della loro base di depositi o sullo slancio dell’economia, potrebbero inasprire le condizioni del credito e ridurre i prestiti. Condizioni finanziarie più rigide o altre condizioni di prestito probabilmente indurrebbero le famiglie a ridurre la spesa e le imprese a ritirare gli investimenti e le assunzioni, il che contribuirebbe a riportare l’offerta e la domanda in un migliore equilibrio e a ridurre l’inflazione verso il nostro obiettivo del 2 per cento”. “A parità di condizioni, un significativo inasprimento delle condizioni creditizie potrebbe ovviare alla necessità di un ulteriore inasprimento della politica monetaria, ma dare un giudizio del genere è difficile, soprattutto in tempo reale”, ha concluso Waller.

L’Arabia realizzerà quattro nuove Zes per attrarre stranieri

L’Arabia Saudita realizzerà quattro nuove Zone economiche speciali (Zes), con l’obiettivo di offrire opportunità d’investimento agli investitori stranieri. Le Zes saranno costruite a Riad, la capitale, Jazan, nel sud-ovest del Paese, Ras al Khair, nell’est, e King Abdullah Economic City, sempre nell’est, secondo quanto ha annunciato l’erede al trono saudita, Mohammad bin Salman. “L’Arabia Saudita è aperta al commercio e accoglie investitori da tutto il mondo per far vedere con i propri occhi le storiche opportunità che abbiamo da offrire”, ha affermato. L’erede al trono saudita ha spiegato: “Le nuove Zone economiche speciali avranno un impatto significativo sul modo in cui si fanno affari nel Paese, creeranno decine di migliaia di posti di lavoro e contribuiranno con miliardi di riyal al nostro prodotto interno lordo”. Le Zes sosterranno le strategie nazionali esistenti e creeranno nuovi collegamenti internazionali, basandosi sui vantaggi competitivi di ciascuna regione del Paese per sostenere settori chiave come la logistica, la produzione avanzata, la tecnologia e altri settori prioritari nel Regno. All’interno delle nuove Zes gli investitori avranno dei vantaggi: aliquote fiscali aziendali competitive; esenzione dai dazi doganali; 100 per cento di proprietà straniera delle società; flessibilità per attrarre i migliori talenti in tutto il mondo.

Economia Usa Cresce la fiducia dei consumatori



Ad aprile, i consumatori statunitensi si stanno dimostrando più ottimisti sull’andamento dell’economia rispetto al mese precedente. L’indice preliminare sulla fiducia redatto mensilmente dall’Università del Michigan si è attestato infatti a 63,5 punti, dopo i 62 registrati alla fine di marzo; le attese erano per una conferma dei 62 punti e quindi non per un innalzamento del dato. La componente che misura le aspettative per il futuro è salita inoltre da 59,2 a 60,3, mentre quella sulla situazione attuale è cresciuta da 66,3 a 68,6. Per quanto riguarda l’inflazione, le aspettative a un anno sono passate dal 3,6 per cento al 4,6 per cento, quelle a cinque anni sono rimaste invariate al 2,9 per cento. Nel febbraio 2020, prima dell’inizio della pandemia, l’indice era a 101 punti.

Regno Unito, rivoluzione Ford in auto Si può guidare senza mani sul volante

Con l’introduzione di un sistema avanzato di assistenza alla guida di livello 2, senza mani al volante, la casa automobilistica Ford ha deciso di segnare un’importante svolta per chi si mette alla guida. Il via libera all’utilizzo è arrivato dalla rete autostradale in Gran Bretagna: si tratta del primo sistema di questo tipo approvato nel continente europeo. I conducenti di 193 mila veicoli Ford e Lincoln equipaggiati con il sistema, denominato BlueCruise, hanno già percorso più di 102 milioni di chilometri in Canada e negli Stati Uniti. Ora, con il via libera alla tecnologia Ford BlueCruise da parte del ministero dei Trasporti del Regno Unito, i conducenti dei modelli Mustang Mach-E abilitati, possono utilizzare la guida autonoma “senza mani al volante, con occhi sulla strada”, su 3.700 chilometri di autostrada in Scozia e Galles, designati come Blue Zone. Il sistema monitora la segnaletica stradale, i limiti di velocità e le condizioni del traffico in tempo reale per controllare lo sterzo, l’accelerazione, la frenata e il posizionamento in corsia, oltre a man-



tenere costante la distanza di sicurezza e a fermarsi completamente in caso di ingorgo. Inoltre, telecamere a infrarossi controllano l’attenzione del conducente per verificare che abbia sempre consapevolezza delle condizioni della strada. “Non capita tutti i giorni di poter dire di aver messo un piede nel futuro, ma il fatto che Ford BlueCruise sia diventato il primo sistema di guida autonoma di questo tipo a ricevere l’approvazione

per l’utilizzo in un Paese del continente europeo, è un significativo passo in avanti per il nostro settore”, ha dichiarato Martin Sander, general manager di Ford Model e in Europa. I clienti britannici di Ford Mustang Mach-E possono attivare BlueCruise tramite abbonamento. I primi 90 giorni sono inclusi nell’acquisto del veicolo e, successivamente, è prevista una sottoscrizione mensile da 17,99 sterline.

Economia Italia

Italia e India: partnership solida “Collaborare, non delocalizzare”

L'Italia e l'India sono intenzionate a concretizzare il partenariato strategico siglato in occasione della visita a Nuova Delhi del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del suo incontro col primo ministro indiano, Narendra Modi. Il proposito è emerso con chiarezza nella “sessione interattiva” che ha riunito imprenditori e amministratori delegati di aziende dei due Paesi, il ministro del Commercio indiano, Piyush Goyal, in visita a Roma, e il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. L'evento, organizzato dall'ambasciata dell'India, è stato aperto dall'ambasciatrice Neena Malhotra, che ha sottolineato il momento di “grande



slancio” delle relazioni bilaterali e gli aspetti di complementarietà tra i sistemi economici italiano e indiano.

Il made in Italy e “Make in India”, l'iniziativa del governo indiano a sostegno dell'industria nazionale, “non sono in competizione”, ha sintetizzato la diplomazia. Tajani ha sottolineato che in campo c'è “una strategia comune” mentre Goyal gli ha fatto eco parlando di “una visione comune” tra i due Paesi. “Vogliamo lavorare di più insieme”, ha

detto Tajani. “Cresciamo insieme”, ha aggiunto Goyal. Il titolare della Farnesina ha spiegato che l'Italia, seconda potenza manifatturiera nell'Unione europea, agirà per stringere joint venture e fare investimenti, per esportare e importare “know how”. A suo parere, infatti, così come gli investimenti italiani sono importanti per l'India, anche quelli indiani possono esserlo per l'Italia, soprattutto per il Sud. “Internazionalizzazione, non delocalizzazione: questa è

la nostra strategia”, ha precisato Tajani, assicurando grande sostegno agli imprenditori, perché “l'unico modo per creare posti di lavoro è sostenere l'industria”. Il vicepresidente del Consiglio, tuttavia, si è soffermato anche sulla dimensione geopolitica, ovvero sulla regione Indo-Pacifico, “fondamentale per la stabilità”, in un momento particolarmente complesso per il mondo, e sul ruolo “cruciale” dell'India. Tajani e Goyal, che hanno avuto un colloquio alla Farnesina per fare il punto sulle relazioni economiche e commerciali, possono contare su dati incoraggianti: l'interscambio commerciale è cresciuto del 22 per cento su base annua nel 2022, superando i 15 miliardi di dollari. I futuri sviluppi dipenderanno anche dalla conclusione del negoziato per un accordo di libero scambio in corso tra l'India e l'Unione europea. A livello bilaterale, comunque, ci sono ampi margini di miglioramento.

Semiconduttori Il governo stanZIA 20 milioni del Pnrr

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha assegnato 20 milioni di euro delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza al cofinanziamento dei progetti delle imprese italiane selezionate dal bando transnazionale “Key Digital Technologies Joint Undertaking” che sostiene la produzione e l'innovazione nel settore dei componenti elettronici e dei semiconduttori e la loro integrazione in sistemi intelligenti. Le imprese commerciali, di trasporto, artigiane, agro-industriali, le attività industriali, le università e i centri di ricerca interessati dovranno aderire contestualmente a due bandi, uno europeo e uno nazionale, entro il 3 maggio prossimo, inviando una proposta preliminare del progetto. I lavori che supereranno la selezione saranno ammessi alla fase successiva con l'inoltro dei progetti definitivi entro il 19 settembre. Una quota del 40 per cento delle risorse sarà riservata a imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno.

Bollette salate per i bar e i ristoranti Confcommercio chiede contromisure

Resta ancora alta la bolletta energetica per bar, alberghi, ristoranti e negozi. Per le imprese del terziario a marzo si è infatti registrata una “timida” riduzione del prezzo dell'energia elettrica e del gas, ma gli importi continuano a essere “elevati” rispetto ai valori pre-crisi: +36 per cento per le forniture elettriche e +116 per il gas. Lo rileva

l'Osservatorio Confcommercio Energia. Secondo l'associazione, “è necessario ridurre gli oneri generali di sistema per il settore elettrico, la cui incidenza sul costo della fornitura è di oltre il 25 per cento (voce che pesa circa 13,1 miliardi di euro all'anno sulla spesa energetica degli italiani). Inoltre, anche se è certamente positiva la proroga fino a giu-



gno 2023 dei crediti d'imposta “energetici”, la percentuale di detrazione prevista, per il secondo trimestre, è assolutamente insufficiente”. A fine marzo, ha ricordato l'Osservatorio, il prezzo del gas all'ingrosso è sceso sotto i 50 euro al MWh ed è evidente la forte diminuzione se si consi-

dera che, in media, nel corso del 2022, è stato di circa 130 euro. Ma nel quinquennio precedente a questa crisi energetica il prezzo del gas in Europa non aveva mai superato i 30 euro al megawattora. Un andamento non diverso per il prezzo dell'energia elettrica che ha registrato negli ultimi

Cresce la spesa per la pubblicità Nel bimestre +3%

Il mercato degli investimenti pubblicitari in Italia ha chiuso il mese di febbraio con un incremento del 3,9 per cento, dato che portava la raccolta pubblicitaria del primo bimestre dell'anno al +3 per cento. E' quanto indicano le statistiche Nielsen. Se si esclude dalla raccolta web la stima Nielsen sul search, social, classified (annunci sponsorizzati) e dei cosiddetti Over-The-Top, l'andamento nel bimestre 2023 si attesta a +3,5 per cento. “Si tratta di un risultato promettente, che prosegue il trend ascendente dell'ultimo trimestre 2022 (+2,9 per cento) e spinge finalmente il mercato ai livelli pre-pandemia, atterrando a un totale di poco superiore al primo bimestre 2020 - ha dichiarato Marco Nazzari, Emea Measurement Leader -. Indubbiamente il generale miglioramento degli indicatori macroeconomici e delle previsioni sulla crescita del Pil sta creando un ambiente relativamente favorevole, pur nel contesto delle tensioni internazionali”. Quanto ai singoli mezzi, la tv registra un incremento dell'1,8 per cento nel mese e dell'1,1 nel bimestre, la radio +22,3 per cento a febbraio e +16 per cento da inizio anno. Anche quotidiani e periodici a febbraio sono in crescita: rispettivamente +8,4 per cento (bimestre +6,2) e +5,2 per cento (bimestre +2,2). Sulla base delle stime realizzate da Nielsen, la raccolta dell'intero universo del web advertising nel primo bimestre 2023 chiude con un +3,1 per cento (+10,7 se si considera il solo perimetro Fcp AssoInternet).

due anni valori del tutto straordinari (fino a 700 euro per megawattora), per poi diminuire e avvicinarsi ai 100 euro nei giorni finali di marzo 2023. “Nonostante ciò - ha concluso Osservatorio Confcommercio Energia - questo livello supera di oltre il doppio i prezzi pre-crisi”.

LA GUERRA DI PUTIN

52mila giovani russi hanno ricevuto elettronicamente la lettera di mobilitazione per la guerra

Putin ha firmato la legge sulla coscrizione forzata



Il colonnello Andrey Biryukov, responsabile della mobilitazione dello Stato maggiore delle forze armate russe, ha dichiarato oggi che 52.000 giovani russi hanno già ricevuto le lettere di leva nell'ambito del regolare richiamo di primavera, di cui 21.000 sono risultati idonei al servizio militare. "Il richiamo di primavera, iniziato il primo aprile, si sta svolgendo secondo i piani e terminerà il 15 luglio. Finora, 52.000 cittadini hanno ricevuto l'ordine di leva e più di 50.000 uomini sono arrivati ai commissariati militari", ha dichiarato. Secondo il funzionario militare, 21.000 persone si qualificheranno per il servizio militare. Tutto questo è stato determinato dopo la firma del presidente russo degli emendamenti che modificano - rendendole più vincolanti per i coscritti - le normative sul-

l'arruolamento: il decreto è entrato in vigore con effetto immediato. In futuro, in base alle nuove norme, le cartoline precetto non dovranno più essere consegnate di persona, ma potranno essere inviate elettronicamente e i coscritti registrati online non potranno più lasciare la Russia fino a quando non si presenteranno davanti alle commissioni reclutatrici. Il parlamento di Mosca ha approvato la legge mercoledì con una votazione rapidissima, al punto che alcuni deputati si sono lamentati di non aver avuto il tempo di leggere correttamente le oltre 50 pagine della legge. Lo scorso autunno, centinaia di migliaia di russi sono fuggiti all'estero dopo l'avvio di una prima ondata di mobilitazione organizzata in modo caotico. Altri russi sono sfuggiti alla leva non vivendo al loro indirizzo di regi-

Ucraina, Morawiecki: "Il conflitto può durare per molti anni"

"Osserviamo semplicemente ciò che sta accadendo al fronte, sul campo di battaglia. E di conseguenza, cerchiamo di adattarci alla situazione"

E' possibile che il conflitto in corso tra Ucraina e Russia si protragga per molti anni. Così, ai microfoni della Nbc, il premier della Polonia, Mateusz Morawiecki. "Non calcoliamo alcuna data esatta, ma osserviamo semplicemente ciò che sta accadendo al fronte, sul campo di battaglia. E di conseguenza, cerchiamo di adattarci alla situazione, di lavorare attraverso la nostra diplomazia con i nostri partner nell'Europa occidentale per sostenere l'Ucraina", dice, interpellato sulla durata della guerra. Alla domanda se il conflitto possa durare molti anni, risponde: "Sì".



strazione, cosicché l'avviso, che era valido solo in forma di lettera, non poteva essere consegnato. I vertici russi con uesta modifica ora eliminano questa scappatoia. Chi non si presenta al commissariato militare entro 20 giorni dalla

convocazione dovrà anche fare i conti anche con drastiche restrizioni nella vita di tutti i giorni: ad esempio, agli obiettori di coscienza non sarà più consentito guidare un'auto o acquistare immobili. -

Ucraina,
Podolyak:

"I russi hanno già commesso più di 77 mila crimini di guerra"



"Il tribunale speciale è un elemento obbligatorio della corretta conclusione della guerra. I russi hanno già commesso più di 77.000 crimini di guerra in Ucraina, come omicidi, torture, stupri, deportazioni, saccheggi, ecc. Questo processo dovrebbe diventare un precedente e una lezione per qualsiasi dittatura nel mondo". Così ha twittato Mykhailo Podolyak, consigliere del Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelenskyy.

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, Prigozhin (Wagner) chiede a Putin di fermare la guerra e concentrarsi sulla stabilizzazione dei territori occupati

Yevgeny Prigozhin, il capo dei mercenari russi della Wagner, propone al presidente russo Vladimir Putin di cessare la guerra in Ucraina e concentrarsi sul consolidamento della presenza russa nelle aree occupate. "Per le autorità (della Federazione Russa) e per l'intera società, è necessario porre una qualche forma di coraggioso punto finale all'operazione militare speciale", scrive Prigozhin su Telegram, in un messaggio diffuso dal suo ufficio stampa e rilanciato da Ukrainska Pravda. "L'opzione ideale - prosegue il capo della Wagner - è di annunciare la fine dell'operazione militare speciale e informare tutti che la Russia ha raggiunto gli obiettivi previsti. E in un certo senso li abbiamo veramente raggiunti. Abbiamo abbattuto un gran numero di soldati delle Forze armate ucraine e possiamo dire che il nostro compito è stato completato". Poi il capo della milizia privata si concentra sul conflitto e sulla resistenza ucraina: "Ogni grido, ogni soldato catturato, ogni centinaia di morti colpisce Zelensky e i vertici dell'esercito di Kiev molto di più rispetto ai vantaggi che ottengono dal fatto che mantengono i resti di questa città". "Una lunga battaglia per Bakhmut è estremamente vantaggiosa per le truppe



russe (...) Bakhmut consente all'esercito russo di accumulare forze, occupare linee di difesa vantaggiose, affrontare problemi interni, preparare i riservisti e prepararsi a qualsiasi numero di militari ucraini che parteciperanno alla controffensiva". Così, in un post su Telegram, il capo della Wagner, Evgenij Prigozhin. Per Kiev, prosegue Prigozhin, Bakhmut non è fondamentale per mantenere le posizioni, piuttosto è un fattore di destabilizzazione: "Ogni grido a Bakhmut, ogni soldato catturato, ogni centinaia di morti colpisce Zelensky e la leadership delle Forze armate dell'Ucraina molto di più rispetto ai vantaggi che ottengono dal fatto

che mantengono i resti di questa città". La conquista di Bakhmut non comporterà in automatico la vittoria della guerra da parte della Russia, dato che la città non ha una grande importanza strategica. "La stessa conquista di Bakhmut non garantirà una vittoria veloce sull'Ucraina, non aprirà una strada per il Dnieper o persino la conquista del Donbass", continua Prigozhin. Kiev, conclude il capo del gruppo Wagner, ha dalla sua parte abbastanza militari per organizzare la controffensiva, tuttavia "se le Forze armate non avanzeranno nel prossimo futuro, inizieranno a perdere gradualmente il loro potenziale di combattimento. La guerra si fermerà e quei territori

che oggi sono sotto il controllo della Federazione Russa potrebbero rimanere a sua disposizione per anni". Su tutto questo c'è anche il nuovo report dell'Osservatorio americano Isw che nel suo ultimo documento legge quanto sta accadendo in questo modo: "Il fondatore della milizia privata Wagner Yevgeny Prigozhin sta creando le condizioni per sfruttare un eventuale fallimento militare russo se la prevista controffensiva ucraina avrà successo. Questa la valutazione del think tank statunitense Isw (Institute for the study of the war) riportando un discorso fatto da Prigozhin in cui afferma che "la prossima controffensiva ucraina ha più probabilità di successo che di fallimento". E ha avvertito che un egoistico "Stato profondo" russo (che definisce come "una comunità di élite vicine allo Stato che operano indipendentemente dalla leadership politica e hanno stretti legami e una propria agenda") è attualmente in crisi a causa degli insuccessi dell'esercito della Federazione nel garantire una vittoria in tempi rapidi. Prigozhin ha accusato i membri di questo Stato profondo, inseriti nella burocrazia russa, di sabotare deliberatamente il successo russo nella guerra, perché cercano di riprendere la loro

Norvegia: espulsi 15 diplomatici russi, "tentavano di reclutare fonti"

La Norvegia ha espulso quindici diplomatici russi nel corso della scorsa settimana perché stavano tentando di reclutare fonti, effettuare la "signal intelligence" e comprare tecnologia avanzata. E' quanto fanno sapere fonti dell'intelligence norvegese. Si tratta della più grande espulsione di diplomatici russi da parte della Norvegia, che ha adottato un provvedimento simile a quello preso da altre nazioni occidentali, a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Nella giornata di ieri, Mosca ha fatto sapere che ci saranno repliche alle espulsioni.

vita privilegiata e confortevole. Quindi ha affermato che questi "nemici interni" dello Stato profondo russo spingeranno il Cremlino a "fare gravi concessioni", che equivalgono a "tradire gli interessi russi", compresa la possibilità di restituire all'Ucraina il territorio ucraino occupato.

ESTERI

Boom di esportazioni della Cina nel Sudest Asiatico e Brasile

Le esportazioni cinesi sono globalmente aumentate del 23% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, interrompendo una serie di flessioni di cinque mesi, lo ha riferito riferito dall'Amministrazione doganale cinese il 13 aprile. Ma la crescita complessiva dell'export cinese è stata guidata dalle spedizioni nelle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN) con un aumento del 34% su base annua, raggiungendo il nuovo record mensile di 54 miliardi di dollari al netto delle variazioni stagionali. L'infrastruttura digitale è un motore del boom delle esportazioni

nell'Asia per i Paesi in via di sviluppo. Le esportazioni in India sono aumentate di pari passo con le spedizioni nel sud-est asiatico, riflettendo la crescente presenza della Cina nelle catene di approvvigionamento asiatiche, e fabbriche indiane dipendono da componenti e beni strumentali e le sue società di telecomunicazioni utilizzano in modo schiacciante attrezzature cinesi. Gli sforzi americani per spostare la produzione fuori dalla Cina spingono i paesi amici a importare input manifatturieri da Pechino. Fatta eccezione per il Vietnam, tutte le principali eco-



nomie del sud-est asiatico hanno mostrato un aumento delle importazioni dalla Cina a marzo fra queste spicca la Malesia, il cui presidente Anwar Ibrahim ha recentemente visitato Pechino. Al di fuori dell'Asia, sempre a

marzo, le esportazioni verso il Brasile hanno registrato una crescita del 17% su base annua raddoppiando negli ultimi tre anni, in linea con le esportazioni verso l'Asia e non è certo un caso che il Presidente Lula abbia visitato la Cina pochi giorni fa. Il 13 aprile, Lula ha visitato la struttura di ricerca e sviluppo di Huawei a Shanghai. Il Brasile è una destinazione importante per l'infrastruttura digitale cinese. In un discorso del 2021 per celebrare il 20° anniversario dell'azienda in Brasile, l'allora presidente di Huawei, Howard Liang, ha dichiarato: "Huawei ha

collaborato con gli operatori di telecomunicazioni per connettere più di due terzi della popolazione del Brasile", aggiungendo: "Siamo attivamente coinvolti negli sforzi per costruire un cloud di e-government. Collaboriamo anche con clienti nei settori finanziario, energetico, manifatturiero e di altro tipo per aiutarli a passare al digitale più velocemente".

Le sole esportazioni della Cina verso i Paesi dell'Asia in via di sviluppo sono superiori del 40% rispetto alle sue esportazioni verso gli Stati Uniti.

Gielle

di Giuliano Longo

All'indomani del contestato incontro del presidente di Taiwan Tsai Ing-wen e Kevin McCarthy la portaerei cinese Shandong e quella americana USS Nimitz hanno pattugliato la costa taiwanese, a 400 miglia nautiche di distanza, a due passi, in termini navali, l'una dall'altra. Sebbene la guerra non sia inevitabile, le possibilità di un conflitto tra Pechino e Taipei in alcuni ambienti politico/militari, continuano a crescere e sorge anche la preoccupazione che gli Stati Uniti, a causa di calcoli errati o disavventure, possano essere risucchiati in un conflitto aperto con la Cina dotata di armi nucleari. Quindi, per non pochi esperti americani, anche le conseguenze di uno scontro convenzionale potrebbero lasciare l'aeronautica e la marina USA del Pacifico paralizzate, indipendentemente quale parte "vinca". Se in caso di attacco cinese, i taiwanesi fossero in grado di resistere abbastanza a lungo da permettere agli Stati Uniti di organizzare un intervento, molti analisti ritengono che non è affatto certo che Taipei possa resistere a una tempesta scatenata dall'Esercito popolare di liberazione (PLA). Un attento esame delle condizioni esistenti tra Pechino e Taipei rivela che per certi versi un tentativo cinese di prendere con la forza Taiwan è meno impegnativo del tentativo russo di conquistare l'Ucraina. Ed è chiaro che i fondamentali militari in gioco avvantaggiano fortemente Xi Jinping e lavorano contro il presidente taiwanese Tsai Ing-wen. Nella guerra Russia-Ucraina, le forze armate ucraine (UAF) hanno

L'Ucraina non è un modello per fermare invasione cinese a Taiwan



combattuto ferocemente superando le aspettative. Prima dello scoppio della guerra totale, l'UAF aveva combattuto per 8 anni una guerra civile, con ben 12mila morti dalla parte orientale separatista dell'Ucraina. Così quando Putin ha invaso nel febbraio 2022, ha incontrato un esercito ucraino collaudato in battaglia e una popolazione fortemente contraria alla Russia. Al contrario, se la Cina invadesse Taiwan, nessuna di queste dinamiche potrebbe essere in gioco. Ufficialmente, Taiwan ha una forza attiva di 180.000 soldati e un contingente di riserva di oltre due milioni, ma queste truppe, da molti anni non sono mai state impegnate in combattimenti e il loro addestramento è di scarsa qualità. Alcune delle unità attive in prima linea di Taiwan sono coperte solo da un 60%

di effettivi e i coscritti sono tenuti a scontare solo quattro mesi, durante i quali le truppe ricevono poco più di una conoscenza di base su come sparare, ma quasi nessun addestramento su come combattere. C'è da aggiungere che i taiwanesi non odiano i cinesi. Come è avvenuto per Hong Kong, una forte maggioranza di cittadini dell'isola non vuole l'unificazione con la Cina, ma la loro opposizione è contro la forma di governo e non al popolo cinese e in modo schiacciante vogliono evitare la guerra. Inoltre mentre nel conflitto in corso Kiev ha un lungo confine terrestre con l'Europa attraverso il quale affluiscono armi e munizioni su larga scala, Taiwan sarebbe isolata sin dall'inizio della guerra, con il blocco navale di Pechino. Tutti rifornimenti militari dovrebbero

venir trasportati per via aerea o su navi, entrambi facilmente attaccabili dalla Cina che si trova ad appena 100 miglia... Se la Russia aggredito con troppo pochi missili balistici e da crociera moderni per sostenere una guerra estesa, la Cina, al contrario, non solo ha considerevoli scorte di missili moderni, ma anche la capacità industriale di sfornare a un livello di produzione sostenuto. Anche Taiwan ha una notevole capacità di produzione di missili, ma certamente la Cina sa dove si trovano tali strutture e probabilmente prenderebbe di mira quelle fabbriche distruggendone la potenzialità. Molti negli Stati Uniti sostengono che è giunta l'ora di porre fine alla politica di "ambiguità strategica" e di dichiarare chiaramente che l'America combatterà la Cina per Taiwan. Troppi a Washington sono stati incoraggiati dalla prestazione della piccola Ucraina contro la grande Russia e sembrano aver concluso che sarebbe altrettanto semplice sostenere la piccola Taiwan contro la grande prepotente Cina. Queste posizioni ignorano che le condizioni tra i due sono molto diverse e i fondamenti militari suggeriscono che la Cina avrebbe maggiori possibilità di successo rispetto alla Russia. Inoltre sarebbe poco conveniente per gli Stati Uniti decidere di combattere una guerra con la Cina che causerebbe gravi danni alle loro

forze armate in un conflitto che potrebbero non vincere e che non riguarda direttamente la loro sicurezza. Molte recenti simulazioni di guerre tra Stati Uniti e Cina mostrano tutte che la marina e l'aeronautica degli Stati Uniti subirebbero perdite enormi. E molti di questi "wargame" concludono che la Cina "fallirà" nel prendere Taiwan, ma contestualmente le forze armate statunitensi per 10 anni ridurrebbero la loro potenza di combattimento nell'Indo-Pacifico, riducendo, la sicurezza nazionale complessiva. L'altra ipotesi che si fa strada a Washington sarebbe quella di limitare i combattimenti a Taiwan e garantire che nessun altro alleato degli Stati Uniti venga attaccato. In questo modo si conserverebbe la piena potenza delle flotte USA del Pacifico mentre l'esercito cinese verrebbe gravemente danneggiato. Se Taiwan impiegherebbe minimo 10 anni per riprendersi, la potenza militare degli Stati Uniti si manterrebbe pressoché intatta, calcolo abbastanza cinico che non prevede che la Cina possa occupare l'isola. D'altra parte la potenza USA e dell'Occidente è comunque evidente, ma poco evidente è il risultato se dovesse dispiegarsi su due fronti, in Europa e in Asia per cui ai pericoli atomici non resta che l'alternativa dei negoziati, che per Pechino sono sostanzialmente il vero obiettivo.

Biden ha deciso, sarà in corsa per le presidenziali 2024

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha dichiarato di aver deciso di candidarsi per un secondo mandato nel 2024 e di voler annunciare la sua campagna "relativamente presto". Secondo i media americani Biden, visibilmente rinvigorito dopo i giorni in Irlanda, ha promesso di annunciare "presto" la sua decisione in merito a una nuova candidatura nel 2024. "Lo annunceremo relativamente presto. Ma questo viaggio ha solo rafforzato il mio sentimento di ottimismo su cosa si può fare", ha detto il presidente Usa ai giornalisti quando gli è stato chiesto della candidatura. Esattamente nello stesso momento, dall'altra parte dell'Atlantico, il suo possibile sfidante nel 2024, Donald Trump, si stava rivolgendo alla potente lobby delle armi, la NRA affermando: "Ero orgoglioso di essere il presidente più pro-armi e pro-Secondo Emendamento che tu abbia mai avuto alla Casa Bianca... e con il tuo sostegno nel 2024, sarò ancora una volta il tuo fedele amico e impavido campione come 47° Presidente degli Stati Uniti", ha detto Trump, attaccando poi le politiche di Biden sulle armi: "L'agenda di Biden per il controllo delle armi è parte integrante della crociata di sinistra per armare il governo contro i cittadini rispettosi della legge lasciando liberi i criminali".

Riforma delle pensioni, Francia sull'orlo di una crisi di nervi

Francia sull'orlo di una crisi di nervi, dopo che anche il Consiglio Costituzionale ha ritenuto valida la nuova legge voluta dal Presidente Macron sulle pensioni, legge che porta l'uscita dal lavoro a 64 anni. Durissime le reazioni di sindacati e opposizione, dopo tre mesi di protesta, sono pronti a tutto. Pochi minuti dopo l'annuncio del via libera



del Consiglio Costituzionale alla quasi totalità della contestata riforma delle pensioni, in centinaia si sono radunati, sotto la pioggia, all'Hotel de Ville di Parigi, sulla Promenade des Anglais a Nizza, a Marsiglia, a Tolosa, a Lione e in decine di altre città. In meno di un'ora, le manifestazioni spontanee si sono trasformate in cortei, uno diretto a Concorde, altri spontaneamente verso République e piazza della Bastiglia. Sulla rue de Rivoli si sono consumati gli scontri vio-

lenti con la polizia, le vetrine infrante e gli incendi di cassonetti. In fiamme, proprio davanti alle finestre della sindaca Anne Hidalgo, un'intera rastrelliera di biciclette elettriche. La porta d'ingresso di un commissariato di polizia è stata data alle fiamme a Rennes nel corso di una manifestazione contro la riforma delle pensioni, scoppiata a seguito della decisione della Corte costituzionale. L'emittente Franceinfo riferisce che le fiamme sono state portate sotto controllo dalle forze dell'ordine nel giro di qualche minuto. Le proteste di venerdì sera potrebbero essere soltanto l'anticipo, decine di cortei sono già previsti per oggi a Parigi e molte altre città della Francia, e i sindacati e l'opposizione sono al lavoro per una giornata di protesta generale già annunciata per il primo maggio.

Medicina & Salute

Sie incontra le associazioni



*Ematologi e pazienti uniti:
Cure efficaci oggi,
ma molto costose. Corradini:
"Riforma 'territoriale' a rischio"*

Molte malattie ematologiche, oggi, sono finalmente curabili. La ricerca scientifica allunga la sopravvivenza, infatti, ma serve una maggiore integrazione tra ospedale e territorio e, soprattutto, occorre trovare il modo di rendere più sostenibili le nuove cure, molto efficaci ma anche molto costose. È il ritornello che anima oggi a Bologna il secondo evento nazionale "Sie incontra i pazienti", con protagoniste la stessa Società Italiana di Ematologia e le associazioni dei pazienti Ail, Adisco, Admo, Favo, Fedemo, United Onlus. Spiega durante i lavori e a margine Paolo Corradini, presidente della Sie: "Nella nostra realtà, rispetto ad altri ambiti sanitari, il rapporto col paziente è persino più importante. Il 70% dei nostri pazienti riesce a guarire, o comunque sopravvive all'insegna di un'ottima qualità di vita. Il percorso di cura può essere anche molto lungo, nel senso che alcune terapie si caratterizzano per fasi di mantenimento o consolidamento che durano 12, 24 mesi o più". Se Sie storicamente si era sempre occupata solo di attività educazionali per i medici e di promozione della ricerca scientifica, nel 2021, appena sfumata la fase più acuta della pandemia, è nato il primo incontro con le associazioni dei pazienti e da allora si continua a innovare. La collaborazione tra Sie e pazienti, come illustrato al convegno di Bologna, oggi funziona: "È stato dimostrato che la qualità della vita dei pazienti che ricevono buone cure domiciliari continua Corradini- migliora. E migliora la qualità della vita dei caregiver, quindi la nostra vita familiare. In tutto questo, i costi sanitari diminuiscono. Il problema principale che abbiamo di fronte ora, come sistema sanitario, è quello di sostenere le nuove cure: danno risultati straordinari, ma sono anche molto costose".

Sindromi dello spettro autistico nelle donne: dalla ricerca di base un possibile approccio terapeutico

Uno studio realizzato presso la Fondazione Santa Lucia IRCCS in collaborazione con l'Istituto di farmacologia traslazionale del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma (Cnr-Ift), ha individuato, in modelli sperimentali, possibili strategie terapeutiche per sindromi autistiche esclusivamente presenti nel genere femminile, che appaiono legate ad anomalie anatomiche e funzionali dell'ippocampo. La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica del gruppo Nature Translational Psychiatry, è stata coordinata dalla neurobiologa e ricercatrice del Cnr-Ift Annabella Pignatario, e condotta sotto la supervisione della direttrice del Laboratorio di psicobiologia della Fondazione Santa Lucia, Martine Ammassari-Teule. Il disturbo dello spettro autistico (ASD) è un disturbo del neurosviluppo che si manifesta con un rapporto di prevalenza maschi-femmine di 4:1, un dato che ha portato la ricerca a concentrarsi sulle sindromi autistiche del genere maschile. Negli ultimi anni, le ricerche hanno fatto progressi sulla caratterizzazione di geni detti di "suscettibilità", le cui alterazioni sono associate alla manifestazione di comportamenti autistici. "Un ruolo chiave è stato attribuito ai geni implicati nella formazione e nel corretto funzionamento delle sinapsi eccitatorie ed inibitorie: alterazioni di tali



geni determinano uno squilibrio nel bilancio eccitazione/inibizione", spiega Pignatario (Cnr-Ift). "Lo studio è stato, pertanto, condotto utilizzando un modello sperimentale in cui la mutazione del gene proautofagico Ambra altera il bilancio eccitazione/inibizione e produce un fenotipo autistico esclusivamente nel genere femminile. Il meccanismo attraverso il quale la mutazione contribuisce all'insorgenza della sindrome risiede nell'insufficienza dei processi autofagici, ossia quelle funzioni attraverso le quali le cellule si liberano degli scarti metabolici". Il team ha scoperto che, attraverso innovative tecniche di manipolazione dell'eccitabilità neuronale, (dette anche di chemogenetica o DREADDs, una tecnica che, attraverso vettori virali, inserisce dei recet-

tori sulla membrana della cellula target, in questo caso il neurone, stimolando o inibendo l'attività cellulare) è possibile intervenire e ristabilire il corretto equilibrio tra inibizione ed eccitazione nei circuiti neurali dell'ippocampo, una regione cerebrale adibita ai processi di memoria e di apprendimento e al comportamento sociale. "Oltre a ripristinare normali livelli di eccitabilità nei neuroni ippocampali, questa tecnica si è rivelata in grado di contrastare i disturbi neurali caratteristici dell'autismo, di ristabilire la plasticità sinaptica ed i livelli dei recettori degli estrogeni in ippocampo, e soprattutto di prevenire l'insorgenza di comportamenti disfunzionali nell'ambito dell'interazione sociale e dell'attenzione: un risultato che apre nuove e concrete prospettive per trattamenti specificamente progettati per le donne autistiche.", conclude la ricercatrice Cnr-Ift. Il risultato è frutto di un progetto finanziato dalla "Brain and Behavior Research Foundation" che ha coinvolto, oltre a Cnr-Ift e Fondazione Santa Lucia IRCCS, diversi poli regionali quali il gruppo di ricerca del Prof. Francesco Cecconi (Università di Tor Vergata, IRCCS Ospedale Bambin Gesù), del Prof. Marcello D'Amelio (Campus Biomedico) e della Prof.ssa Rossella Ventura (Università Sapienza).

"Non è un finto problema, da talk show, ma- avvisa il presidente della Sie- è una questione drammatica che affrontano, e affronteranno nei prossimi 10-20 anni, tutte le società occidentali". In ogni caso, non si tratta dell'unica sfida all'orizzonte. Se il rapporto col paziente ematologico diventa anche molto lungo, quindi, uno degli aspetti emersi ai lavori di oggi riguarda proprio la nuova ipotesi di riforma sanitaria, che vorrebbe spostare 'sul territorio' una vasta serie di attività. "Ma- segnala ancora Corradini- non ci sono medici e infermieri nel paese, dunque la riforma rischia seriamente di essere non attuabile. La territorializzazione della medicina, che si basa anche sulle belle esperienze che abbiamo registrato oggi al nostro evento nazionale, tra terapie domiciliari, palliazione precoce e

cure di supporto, potrebbe restare di nuovo sulla carta. Del resto, non abbiamo visto terapie domiciliari del Sistema Sanitario Nazionale per i pazienti ematologici". Si tratta di questioni da decenni presenti nell'agenda politica nazionale, si rammarica dunque il presidente della Sie, ma continuano a rimanere. Tra le esperienze concrete offerte all'evento di Bologna c'è quella di Fabrizio Pane, professore di Ematologia e direttore dell'unità operativa complessa di Ematologia e Trapianti di midollo all'azienda ospedaliero-universitaria Federico II di Napoli. "La sfida vera oggi- puntualizza Pane- è quella di continuare tutto questo lavoro, anche se alcune attività dei protagonisti in campo andrebbero integrate con quelle erogate dal Sistema Sanitario Nazionale.

Il rapporto con l'Ssn va fortificato sotto alcuni aspetti". Ecco un esempio fornito dal professore: "Il volontariato gestito da Ail, che ha 40 anni di storia, si occupa dei trasferimenti dei malati, così come costruisce e finanzia, grazie alle donazioni, le case Ail, che durante le fasi più intense dei trattamenti avvicinano il paziente a famiglie e istituzioni ospedaliere. Con cure così sofisticate, come quelle che contraddistinguono oggi l'ematologia, è necessario centralizzare questi saperi e queste infrastrutture di cura in pochi centri- raccomanda Pane- di grande complessità e capacità organizzativa". Nel corso delle sessioni pomeridiane del convegno, fra l'altro, è stato dato spazio anche alle immunoterapie come le Car-T, che usano alcune cellule immunitarie del paziente geneticamente modificate per ricono-

scere e combattere alcuni tipi di malattie oncologiche. Evidenza su questo Pier Luigi Zinzani, ricercatore dell'Università di Bologna: "Le Car-T in Italia e nel mondo sono la terapia innovativa in questo campo, ad oggi sono stati trattati a livello nazionale in questo senso 500 pazienti. Come Istituto di ematologia dell'Università di Bologna, ne abbiamo trattati 93 e arriveremo a 100 nei prossimi due mesi. Riusciamo a guarire il 40% dei pazienti, che inizialmente non avevano grandi chance. Il 40% è un grandissimo successo, considerando che questa terapia innovativa immunologica è personalizzata di paziente in paziente. L'efficacia potrà aumentare in futuro? Può diventare difficile, ma ci saranno nuovi tipi di Car-T e questo potrà essere un vantaggio per i nostri pazienti".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032